

INFORMATIVA\_35\_2020

Roma, 28 Aprile 2020

**PROTOCOLLO D'INTESA IN VISTA DELLA FASE 2.  
PROPOSTE FLP.**

Si invia la nota indirizzata alla Dr.ssa Barbara Fabbrini e al Dr. Alessandro Leopizzi.

Il Responsabile Nazionale FLP Giustizia  
*Roberto Cefalo*

Al Capo Dipartimento DOG  
Dott.ssa Barbara Fabbrini

Al Direttore Generale del personale e della formazione  
Dott. Alessandro Leopizzi

Oggetto : Protocollo d'intesa in vista della fase due. Proposte FLP

Con riferimento alla riunione tenutasi in data 24 aprile 2020 e ai contenuti del Protocollo d'intesa si trasmettono di le considerazioni e le proposte della FLP.

Preliminarmente appare necessario, a nostro parere, fare riferimento a quanto previsto nei Protocolli siglati in data 3 e 8 aprile 2020 dalle diverse Confederazioni sindacali con il Ministro per la Pubblica Amministrazione che prevedono, per l'appunto, l'avvio di tavoli di confronto sindacale a livello di singola Amministrazione per definire le modalità di attuazione delle norme emergenziali in materia di lavoro pubblico e le varie fasi del rientro.

**Attualmente l'art. 1 del d. l. 25 marzo 2020, n. 19 e dall'art. 87 del d.l. 17 marzo 2020, 18, prevedono il lavoro agile come la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.**

Conseguentemente la presenza del personale negli uffici ancora oggi è prevista esclusivamente per assicurare le attività indifferibili che richiedono necessariamente la presenza fisica sul luogo di lavoro, anche in ragione della gestione dell'emergenza. Tra l'altro ribadiamo che l'attività delle PA è considerata dal documento tecnico dell'INAIL, posto alla base delle misure adottate dal Governo con il DPCM 26 aprile 2020, **come a rischio medio alto**, proprio per il fatto che comporta un afflusso considerevole di cittadini e utenti negli Uffici, cosa ancora più rilevante alla Giustizia dove diversi sono gli attori che ogni giorno frequentano gli Uffici giudiziari.

**Inoltre la decisione di non prevedere nel citato DPCM misure specifiche di implementazione delle attività delle PA di presenza, fino al decorrere degli effetti dello stesso, risponde anche alla necessità di evitare ulteriore spostamento di personale, in aggiunta a quello che dal 4 maggio 2020 sarà invece interessato dalla riapertura**

Ciò premesso come FLP chiediamo che venga prevista nel Protocollo la conferma del personale attualmente in smart working fino all'emanazione del nuovo DPCM, e comunque la previsione nel Protocollo del mantenimento del confronto nelle fasi successive sempre legate alla situazione emergenziale per definire le percentuali di rientro.

Considerato che in tutta questa fase il lavoro agile resta la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa e che la modalità di rilevazione è data dalle attività svolte, chiediamo di inserire nel Protocollo, come previsto dalla Circolare n. 2 del Ministro per la Pubblica Amministrazione, la corresponsione del buono pasto al personale in lavoro agile.

Nel caso in cui, comunque, la presenza fisica di personale negli uffici dovesse essere intensificata, anche se in modo graduale, ciò dovrà avvenire nelle massime condizioni di sicurezza sia per quanto riguarda l'espletamento dell'attività lavorativa, che i tragitti per raggiungere il posto di lavoro.

A tal fine occorrerà tenere in considerazione:

- l'opportunità di definire, in maniera specifica ed analitica, quali sono i servizi indispensabili ed indifferibili che richiedono una presenza fisica dei lavoratori in ufficio;
- la diversità e le caratteristiche dei contesti lavorativi (città metropolitane e province con territori di diversa estensione);
- l'efficienza e la sicurezza dei collegamenti e la disponibilità di parcheggi, nei pressi degli uffici;
- le situazioni soggettive riguardanti i diversi lavoratori, tenendo conto della distanza e dei mezzi che è possibile utilizzare per raggiungere il posto di lavoro, della situazione familiare di ognuno (es. figli minori, che non potranno andare a scuola, o genitori anziani da accudire), del quadro sanitario di ogni singola diversa realtà, delle condizioni di salute personali e dell'età, di coloro che soffrono di determinate patologie considerate a rischio.

Con riferimento a tali esigenze, occorre tenere presente che per quanto riguarda le prestazioni da rendere, sempre o in parte, in modalità "presenza fisica":

- una efficace riduzione degli ingressi dell'utenza limitata all'indispensabile e il decollo di forme di svolgimento a distanza di gran parte delle attività;
- la riparametrazione dei luoghi di lavoro al fine di evitare la compresenza nella medesima stanza di più persone;
- la priorità di accesso agli uffici per coloro che si spostano a piedi o con mezzi privati,
- la flessibilità della prestazione lavorativa- gestita autonomamente o sulla base di programmazioni – nelle varie fasce orarie da osservare;
- la limitazione della presenza fisica in ufficio ad alcuni giorni alla settimana o a settimane alternate, in modo da evitare la compresenza nella medesima stanza di più persone,
- la necessità di definire accordi con i Comuni per consentire al personale il parcheggio gratuito e, se gli uffici sono ubicati all'interno della ZTL, la libera e gratuita circolazione all'interno di essa.

Per quanto concerne invece le iniziative più propriamente di prevenzione sanitaria ribadiamo che non si può organizzare la ripresa delle attività basandosi solo sulle esigenze giurisdizionali dei magistrati e degli avvocati, in quanto c'è in gioco la salute e la sicurezza dei lavoratori, dell'utenza e di tutta la collettività.

Occorre attuare forme di prevenzione del contagio basate sul controllo di chi accede all'interno degli Uffici mediante l'utilizzo di termoscanner, delle applicazioni in via di predisposizione per la certificazione di immunità, la dotazione di tutti i presidi sanitari necessari, l'applicazione di barriere anticontagio negli Uffici aperti al pubblico, e tutte le raccomandazioni previste dal Ministero della salute, e del Documento tecnico dell'INAIL allegato al DPCM 26 aprile 2020.

Infine per quanto riguarda le modalità relazionali che discendono dalla firma del Protocollo riteniamo necessario prevedere l'attivazione a cascata di momenti di confronto in tutte le sedi negoziali del Ministero per definire livello di posto di lavoro le misure attuative del Protocollo con riferimento all'organizzazione degli orari, le misure di sicurezza ed i vari accorgimenti per la tutela dei lavoratori presenti in ufficio e per regolamentare l'accesso del pubblico agli uffici.

Tale confronto dovrà esplicitarsi secondo quanto previsto dal vigente CCNL del Comparto delle Funzioni Centrali anche con riferimento all'articolo 7, comma 6, lett. o) che prevede che sono oggetto di contrattazione integrativa nazionale o di sede unica "i criteri per l'individuazione di fasce temporali di flessibilità oraria in entrata e in uscita, al fine di conseguire una maggiore conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare" e al comma 7 che prevede in sede di contrattazione integrativa territoriale i criteri di adeguamento rispetto a quanto definito a livello nazionale.

Cordiali saluti

Roma, 28 aprile 2020

Il Responsabile nazionale FLP Giustizia  
*Roberto Cefalo*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Cefalo', enclosed in a thin black rectangular border.